



Frana sui binari della Centovallina

## Il Locarnese molto più soggetto a franamenti con caduta massi Per le opere sui riali c'è il 'nuovo' Consorzio Rovana Maggia Melezza

*di Davide Martinoni*

Per conformazione geologica tutta la regione del Locarnese, comprese le valli, è soggetta in modo particolare a cedimenti rocciosi che determinano cadute di massi. Ciò può verificarsi ovviamente con maggiore facilità nei periodi di abbondanti precipitazioni che si protraggono nel tempo. Con le stesse condizioni meteorologiche i cosiddetti “scivolamenti” di terreno appesantito dall’acqua sono un fenomeno praticamente sconosciuto, anche se a priori da non escludere, visto il ruolo importante che può sempre avere la fatalità (come dimostra la tragedia di Bombinasco). «Ma anche se

conosci il tuo nemico – ricorda il capotecnico di Locarno ingegner **André Engelhardt** – non è facile controllarlo. Basti pensare che soltanto in territorio comunale abbiamo circa 700 ettari di boschi, e per quanto capillare possa essere l’opera di monitoraggio curata in primis dalla Sezione forestale, è impensabile riuscire ad avere un controllo sull’evoluzione di tutte le situazioni a rischio di franamenti». Comunque, uno strumento fondamentale sono le “carte dei pericoli” – elaborate dal Cantone sulla base della Legge sui pericoli naturali – da cui nascono progetti di premunizione e risanamento che, una volta messi in opera, vengono valutati dal geologo, il quale ne verifica

l’esito per un aggiornamento del “grado di pericolo” (ottenibile tramite una matrice che definisce la quantità di rischio connessa con un determinato evento e la sua frequenza).

Zona a rischio franamenti per eccellenza è quella di Solduno, che la “carta dei pericoli” conosce bene e dove il Comune ha dovuto intervenire con la posa di reti paramassi e con la realizzazione di una serie di opere di risanamento selvicolturale, facendo eseguire lavori di rinforzo della struttura boschiva come forma di prevenzione naturale. In più, sui riali è stato fatto un calcolo dei quantitativi teorici di materiale che poteva accumularsi e generare franamenti, con conseguente

ammasso nei “letti” e creazione di serre, o trasporto di materiale sopra le zone abitate. Da qui la creazione di nuove vasche e camere di ritenuta. «Con gli accorgimenti non si esaurisce il lavoro – spiega ancora Engelhardt –, e questo non vale soltanto per la situazione a Solduno: periodicamente si fanno dei controlli (specialmente dopo eventi meteorologici come quello che stiamo attraversando) e laddove ritenuto necessario si interviene di nuovo. Nel caso dei riali ricordo la presenza sul territorio, da un paio d’anni, del Consorzio Rovana Maggia e Melezza, che ha assunto il compito di gestire i manufatti e le opere di premunizione in tutti i corsi d’acqua che sfociano nella Maggia».